IN QUESTO NUMERO

Anno 110, n. 2, febbraio 2024

la Madonna di Castelmonte

Periodico mariano illustrato a cura della Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, spedito a tutti gli associati alla «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

Direttore responsabile: Antonio Fregona
Direttore: Gianantonio Campagnolo
Caporedattore: Alberto Friso
In redazione: Andrea Cereser, Alessandro Falcomer, Antonio Fregona, Alberto Friso e Rodolfo Saltarin
Progetto grafico: Barbara Callegarin e Alberto Friso
Realizzazione grafica su Macintosh: Barbara Callegarin
Hanno collaborato a questo numero: Chiara Francesca Lacchini, Roberto Tadiello, Antonio, Aurora, Cristiana, Maria, Gianantonio Campagnolo, Valentina Zanella
Stampa: Litografia Casagrande via dell'Artigianato, 10 37030 Colognola ai Colli (VR)

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 20 del 29.2.1948
Numero del Repertorio del ROC: 1393

INDIRIZZI E NUMERI UTILI

Padre Rettore
Santuario B. Vergine
33040 Castelmonte (UD)
tel. 0432 731094 / 701267
santuario@santuariocastelmonte.it
www.santuariocastelmonte.it

"Casa del pellegrino", Albergo, Bar e Ristorante "Al Piazzale"
tel. 0432 731161
accoglienza.castelmonte@gmail.com

In copertina: La neve copre la croce della piazzetta del pozzo (© A. Fregona).

Consegnato in tipografia il 22.12.2023
Consegnato alle poste tra il 15 e il 19.1.2024

ORARI DI **APERTURA**

Apertura del santuario

- **giorni feriali:** 7.30-12.00 • 14.30-18.00
- **giorni festivi:** 7.30-18.00

Apertura ufficio Bollettino

- 8.30-12.00 • 14.30-18.00

ORARI **SANTE MESSE**

- **orario festivo sante messe:** 8.00, 10.00, 11.30, 15.30, 17.00
- **orario feriale sante messe:** 10.00, 11.00, 16.00
- **giovedì adorazione eucaristica:** 16.30
- **sabato santo rosario cantato:** 17.00

SOSTIENI IL SANTUARIO E RINNOVA L'ASSOCIAZIONE

- **Conto Corrente postale n. 217331**
  intestato a: Santuario Castelmonte
  33040 Castelmonte (UD)
- **Coordinate per bonifico:**
  IBAN: IT61S0760112300000000217331
  BIC: BPPIITRRXXX
  Correntista: Santuario Castelmonte
  33040 Castelmonte (UD)
  Istituto: Poste Italiane S.p.A.
- **On line** cliccare sulla voce **«Offerte»**
  nel sito **www.santuariocastelmonte.it**
  e seguire le indicazioni
- **Comunicazioni col nostro ufficio:**
  citare sempre il proprio **codice associato**

Quota associativa 2024

ITALIA		ESTERO	
Ordinario	€ 20,00	Ordinario	€ 25,00
Con zelatrice	€ 18,00	Sostenitore	€ 40,00
Sostenitore	€ 30,00		

Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relative offerte rivolgersi agli uffici del Bollettino: tel. 0432 731094
o inviare una email a: santuario@santuariocastelmonte.it

SEGUI CASTELMONTE SUI NOSTRI **SOCIAL**

SANTUARIO MADONNA DI CASTELMONTE CANALE UFFICIALE

Le dirette video streaming:

- messa festiva ore 10.00
- messa feriale ore 16.00
- rosario sabato ore 17.00

Editoriale

di Andrea Cereser

Sinfonia di preghiera

Carissimi lettori e lettrici, pace e bene! Da poche settimane siamo entrati nel 2024, un anno che può apparirci «compresso»: già il 14 febbraio inizia la Quaresima che ci porterà a celebrare la passione, morte e risurrezione di nostro Signore, con la santa Pasqua che cade il 31 marzo. È un'opportunità grande che ci viene donata per contemplare l'amore di Dio che sulla croce, come suggerisce la copertina, si è disvelato in tutta la sua drammatica e insieme sublime concretezza.

L'impressione di avere a che fare con un tempo «compresso» l'abbiamo anche spingendo lo sguardo al 2025, anno giubilare, in vista del quale è necessario predisporsi. È papa Francesco a chiederci di valorizzare il 2024 con vista sul giubileo dedicandolo a «una grande "sinfonia" di preghiera» (*Lettera a mons. Rino Fisichella*, 11.2.2022).

Che cosa intende dire il Papa con «sinfonia di preghiera»? Il suo auspicio è che si recuperi «il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo. Preghiera, inoltre, per ringraziare Dio dei tanti doni del suo amore per noi e lodare la sua opera nella creazione, che impegna tutti al rispetto e all'azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia. Preghiera come voce "del cuore solo e dell'anima sola" (cfr. At 4,32), che si traduce nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano. Preghiera che permette ad ogni uomo e donna di questo mondo di rivolgersi all'unico Dio, per esprimergli quanto è riposto nel segreto del cuore. Preghiera come via maestra verso la santità, che conduce a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione. Insomma, un intenso anno di preghiera, in cui i cuori si aprano a ricevere l'abbondanza della grazia, facendo del "Padre nostro", l'orazione che Gesù ci ha insegnato, il programma di vita di ogni suo discepolo» (*Ivi*).

È bellissima l'immagine musicale della sinfonia, di una diversità di strumenti, voci, timbri, vibrazioni, interpreti uniti da una medesima partitura che insieme producono una splendida, avvolgente armonia.

Fuori di metafora, la preghiera della Chiesa davvero appare avere caratteristiche simili di molteplicità ricondotta all'unità. Qui a Castelmonte lo vediamo benissimo. Il pellegrino si affida alla preghiera personale, in silenzio, mettendosi in ascolto, contemplando l'immagine di Maria, portando con sé gioie, aspettative, sofferenze, dolori per porli davanti a Dio. E poi si affida alla preghiera della Chiesa, vivendo la liturgia delle ore, la lectio divina, la celebrazione esemplare dei sacramenti, il santo Rosario... Davvero il santuario è una casa di preghiera «speciale», dove si percepisce e si può vivere la «sinfonia della preghiera» auspicata da papa Francesco. Rivolgendosi ai rettori dei santuari, così il santo Padre esprimeva poi lo specifico del santuario mariano: «Qui la Vergine Maria spalanca le braccia del suo amore materno per ascoltare la preghiera di ognuno ed esaudirla. I sentimenti che ogni pellegrino sente nel più profondo del cuore sono quelli che riscontra anche nella Madre di Dio. Qui Lei sorride dando consolazione. Qui Lei versa lacrime con chi piange. Qui presenta ad ognuno il Figlio di Dio stretto tra le sue braccia come il bene più prezioso che ogni madre possiede. Qui Maria si fa compagna di strada di ogni persona che a Lei alza gli occhi chiedendo una grazia, certa di essere esaudita. La Vergine a tutti risponde con l'intensità del suo sguardo, che gli artisti hanno saputo dipingere spesso guidati a loro volta dall'alto nella contemplazione»(*Ai partecipanti al I convegno internazionale per i rettori dei santuari*, 29.11.2018).

Buon cammino allora a tutti voi pellegrini, e buona preghiera! MdC

a cura di Antonio, Aurora, Cristiana e Maria

Ci mascheriamo?

La questione non è solo carnevalesca. Anzi, forse è più tema da quaresima che da carnevale, perché è la quaresima il tempo in cui togliere il superfluo e riscoprire l'essenza, nel quale fare i conti con i condizionamenti sociali, culturali e personali per almeno provare a riconoscerli e a scalzarli nel cammino di liberazione dietro a Gesù. Quattro di noi hanno provato più e meno autobiograficamente a mettersi nei panni di altrettante maschere. Buona lettura e buono smascheramento!

MASCHERA DEL SUPEREROE - *Cristiana*

Sempre più spesso, in una società che ci vuole tutti iper performanti, ci ritroviamo a indossare la «maschera del supereroe». Essere sempre disponibili, «sul pezzo», informati, reattivi, intraprendenti, pronti a risolvere tutti i problemi, sia i nostri che quelli degli altri. E senza lamentarsi, mi raccomando. I supereroi non si lamentano.

Credo che all'origine del nostro bisogno di indossarla ci sia la paura di mostrarsi vulnerabili, il timore di scoprire di aver bisogno degli altri, di dimostrare di non farcela da soli, di correre il rischio di accettare di dover chiedere aiuto. Ma non solo. Soprattutto tra noi giovani, non è «socialmente accettabile» ammettere di essere stanchi, rifiutare un invito dicendo semplicemente «non mi va». Molto meglio elencare i mille impegni per cui «mi piacerebbe, ma proprio non ce la faccio». In altri casi emerge il bisogno di dimostrarsi responsabili, non solo per il nostro lavoro, ma anche per quello di altri, per poter essere sempre un punto di riferimento, sentirsi utili, addirittura indispensabili.

Arriva il momento però in cui questa maschera inizia a creparsi e, tra le crepe, chi ci vuole bene si accorge che qualcosa non va e ci chiede: «Tutto bene? Non è che ti serve una mano?». E allora noi, tirando un gran sospiro, risponderemo: «In effetti sì… grazie».

MASCHERA DELLA BRAVA BAMBINA - *Maria*

Nella danza complessa della vita, spesso indossiamo maschere che celano le nostre emozioni più profonde.

Come la maschera della brava bambina: all'apparenza impeccabile, nasconde un mondo interiore di sentimenti struggenti. Con grazia, essa interpreta il ruolo della quiete, evitando di disturbare la superficie della normalità.

Tuttavia, sotto quella maschera, si celano sussurri silenziosi di dolore e desideri non espressi.

Questa maschera funge da scudo, proteggendo la vulnerabilità di chi la indossa dagli occhi scrutatori del mondo. La brava bambina può sentirsi prigioniera di un'immagine costruita, una perfezione artificiale che, paradossalmente, alimenta il suo dolore interiore. La maschera diventa così un simbolo ambivalente di autocontrollo e sofferenza nascosta, un delicato equilibrio tra il mostrare e il celare le emozioni.

MASCHERA E VITA DI FEDE - *Antonio*

«Spesso una maschera dice più cose di un volto», scriveva Oscar Wilde. A volte la si vuole proprio indossare quella maschera, e chissà che non possa essere un'anticipazione di ciò che vogliamo diventare perché da sempre lo siamo. Uno strumento per entrare in contatto con una parte di noi e riuscire a comunicarla meglio a noi stessi e agli altri. Anche sulla maschera serve fare un sano e attento discernimento. L'amore copre ogni cosa, più di qualsiasi maschera, ma forse esso va saputo essere incarnato, del resto proprio come ogni maschera, a volte indossata non tanto per mascherarci, quanto per consentirci di ricercare quegli spazi vitali di relazione dove possiamo crescere serenamente, a misura dei passi che siamo in grado di fare, di quelli che siamo desiderosi di fare, magari in vista dei grandi orizzonti che ci attraggono.

Certo, coerenza e trasparenza sono i pilastri sui quali dobbiamo costruire la vita per essere portatori del vangelo. Anche sulle nostre scelte più o meno autenticamente identitarie va dunque esercitato quel processo di discernimento che può condurci, guidati dallo Spirito, a smascherare equivoci insidiosi nella considerazione di noi stessi e nella relazione con il Signore. Riflettiamoci: se nella considerazione dei nostri rapporti con gli altri, il perdono può a volte avere il gusto – soprattutto nelle sue prime fasi – di un amaro mascheramento, scopriamo che presto esso rivela il volto di noi come uomini e donne sempre più capaci di comunione, di vita fraterna, di amore condiviso e rigenerante.

MASCHERA DEL PERFEZIONISTA - *Aurora*

Sono una perfezionista, o almeno ci provo. Al lavoro soprattutto. Sento che solo se sono perfetta andrà tutto bene.

A volte mi chiedo come io sia diventata così. Prima del lavoro non lo ero, è un perfezionismo socialmente imposto che però si è radicato nella mia pelle, come una maschera, come il velo di cipria sui volti degli attori di teatro. Come un fondotinta troppo scuro.

Prima mi dicevo che una *task* è meglio fatta che perfetta. Adesso ho quasi paura a iniziare una mansione, come se non accettassi da me stessa errori nemmeno nel processo di attuazione del determinato compito.

A volte sto delle ore su Excel, sistemo il calendario aziendale, la lista degli iscritti ai vari corsi, le formule, i colori sempre uguali a seconda del *color coding* dettato dall'azienda. Non c'è nulla di male in questo, ma ricontrollo il tutto molteplici volte, come in un *loop* infinito per assicurarmi che sia tutto okay. Come se non mi fidassi del mio sguardo. Mi ripeto che la mail appena mandata è okay, è tutto giusto. Ma poi mi ritrovo a guardare ancora o a controllare se l'invio è andato a buon fine, quando so perfettamente di aver cliccato invio.

Tutto ciò non credo sia sbagliato, ma ogni mansione, ogni piccolo dettaglio poi mi rigira nella mente come se fossi sopra una giostra impazzita da cui non riesco a scendere, come quando da bambina mamma mi ha portata in quelle giostre con le tazze che vorticano su loro stesse. Ho la nausea come allora. Mi sono resa conto che se non è tutto perfetto il mio sonno è agitato. Sogno di lavorare. Sono in *burnout*? Ma a me piace quello che faccio. Sono una *workaholic*?

Questa maschera del perfezionismo mi dà l'idea di indossare una maschera antigas, mi manca l'aria.

Ho preso appuntamento con lo psicologo messo a disposizione dall'azienda, spero di potermi togliere questa maschera il prima possibile e tornare a respirare. MdC

Da brava perfezionista aggiungo un mini glossario in ordine di apparizione con le parole che ho messo in corsivo, perché forse non tutte sono comprensibili…

task: compito.

color coding: sistema di classificazione che associa un colore a ogni argomento, attività o persona.

loop: vortice di pensieri ossessivi e circolari.

burnout: condizione di esaurimento sul piano emotivo, fisico e mentale.

workaholic: persona assillata, dipendente dal lavoro.

di Rodolfo Saltarin

Padre Arcangelo da Rivai e la Vergine di Castelmonte

«È bella, e non si sa dire il perché» confessa il «santo confessore» di Castelmonte guardando la statua di Maria. Uno sguardo che ci aiuta a entrare in relazione con la «Madonna viva», confidando in lei.

«L'immagine della nostra Madonna è bella in tutto il suo insieme. Bella nelle sue vesti, bella nella sua posa, ma è bella specialmente nel suo sguardo. Una bellezza che attrae, che affascina, ma nel tempo stesso che avvince il cuore, che muove a riverenza, che fa piegare il ginocchio e che costringe a una preghiera. Non è una bellezza di natura ritratta dall'arte, ma una bellezza tutta speciale, non è la copia di un viso leggiadro di donna, è qualcosa di singolare e distinto, è una bellezza del tutto particolare. È bella, e non si sa dire il perché.

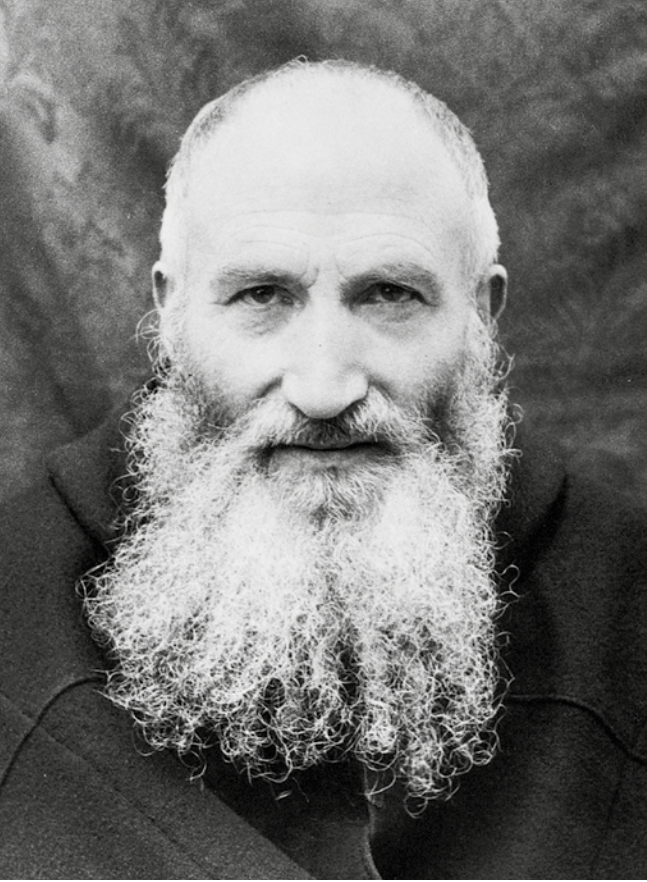
Non ne conosciamo l'autore, né l'epoca precisa in cui fu fatta. La tradizione la dice molto antica [...]. Lasciamo agli studiosi dell'arte ricercarne con più precisione l'origine. Nessuno però può metterne in dubbio l'antichità. Il nostro santuario era conosciuto, visitato e venerato molto prima del secolo X e sino da allora era venerata la nostra Madonna» (*L'immagine della nostra Madonna*, MdC 1/1923).

Dopo aver letto questo breve ma pregevole testo, facciamoci una domanda: chi ha scritto, cent'anni fa, queste misurate e affettuose parole, senza sbavature di sorta e di una compostezza esemplare, indirizzate alla Regina di Castelmonte? Anche se il testo non porta la firma, non è difficile attribuirne la paternità a padre Arcangelo da Rivai, «confessore santo» e scrittore dallo stile inconfondibile.

Egli mai firmava i suoi scritti. Nemmeno il suo bel libro (ora quasi introvabile), che egli definiva «modesto libro» e che narra «la storia del Santuario di Castelmonte, unitamente ai miracoli di Maria». Si tratta di un volume scritto – per sua ammissione – «con una prosa piana, semplice e il più umana possibile», che padre Arcangelo volle dedicare «Al Cuore Immacolato di Maria» (*Castelmonte. Breve storia dell'antico Santuario della "Madonna di Castelmonte"*, Luigi Favero Editore, Vicenza 1947).

Di famiglia a Castelmonte

Ulteriore e pressante domanda: come possiamo ripercorrere (sia pure per accenni) i 67 anni della sua vita, dei quali 34 vissuti a Castelmonte e orientati alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime? Nacque a Rivai (Belluno) il 6 aprile 1886 dai genitori Vincenzo De Marchi e Maddalena Cescato. Attratto dalla spiritualità dei cappuccini, il giovane Antonio – questo il suo nome di battesimo – chiese di appartenere al loro ordine e il 25 maggio 1901 ottenne di essere accolto nel convento di Bassano del Grappa (VI). In quel giorno, vestì il saio marrone e gli fu dato il nome di «fra Arcangelo da Rivai». L'8 novembre 1908, a soli 22 anni e mezzo, venne ordinato sacerdote dal cardinale Aristide Cavallari, patriarca di Venezia. Il 5 ottobre dell'anno seguente, gli venne dato l'incarico di insegnare ai giovani

©RodolfoSaltarin

cappuccini i fondamenti della filosofia scolastica nello studentato di Thiene (VI). All'inizio di ottobre del 1911 fu inviato a Roma per laurearsi in filosofia presso la Gregoriana, la prestigiosa università dei gesuiti. Nel 1915-18 fu cappellano militare. Terminati quegli anni, ritornò in convento e i superiori lo destinarono, «di famiglia», a Castelmonte. Vi giunse la vigilia del Natale 1919 e vi rimase (ininterrottamente) fino alla sua santa morte. In questo antico e famoso santuario mariano esercitò tre tipi di servizio. Il primo, accogliere i pellegrini; il secondo, confessarli; il terzo, lavorare per il mensile del santuario. A servizio della «Madonna bella», si distinse come frate e sacerdote dalla fede rocciosa, dal pressoché inimitabile amore per l'umile gente e da un'encomiabile dedizione per le anime di tutti. Morì tra i suoi confratelli alle ore 16 del 22 dicembre 1953. Ora riposa nel piccolo ma luminoso cimitero del santuario.

Andate a Maria per incontrare Gesù

Alla fine, un suggerimento. Se avete l'occasione di avvicinarvi alla «Madonna viva», pregate di fronte a quel gruppo scultoreo. Per esaminarlo attentamente, spostatevi il più possibile alla sinistra: noterete che gli occhi del Bambino sono rivolti verso il volto di sua Madre. Poi, spostatevi il più possibile a destra: con piacevole sorpresa noterete che gli occhi pensosi di Maria non sono rivolti verso il suo Bambino, ma verso colui o colei che la sta guardando.

L'autore del gruppo scultoreo è riuscito a realizzare una triangolazione simbolica perfetta: il Bambino che guarda la Madre e la Madre che indica il Bambino guardando ognuno/a di noi. Lo scultore riesce a dirci: «Andate a Maria se volete incontrare Gesù». L'antico detto latino *Per Mariam ad Jesum* lo riassume: Maria è la via normale per incontrare Gesù. Infatti, nel progetto di Dio fu stabilito che il Verbo si facesse carne nel grembo di Maria; così pure fu stabilito che, di norma, fosse Maria, mediatrice di ogni grazia, a indicarci la salvezza chiamata Gesù.

O pellegrini, che a gruppi o da soli arrivate alla *Madone di Mont*, allo *Stara Gora*, alla Madonna bella, «a Castelmonte la Vergine [vi] guarda, sorride e benedice sempre. [...] È Maria, la Madre nostra, che avendo sofferto tutti i dolori della vita, nella sua immensa bontà e misericordia, lenisce e risana le pene e i dolori di tutti coloro che la invocano. È la “Madonna viva” di Castelmonte che vi ripete: venite a me, domandate e sperate, perché il mio Cuore è sconfinato come il mare» (*Ivi*, pp. 117-118). MdC

SIGNORE TU MI SCRUTI E MI CONOSCI

Alla scoperta di se stessi guidati da fra Silvano Moro

La fraternità che vive a Castelmonte propone un **percorso di crescita umana e cristiana** aperto a tutti **il sabato dalle 9 alle 12 con scadenza quindicinale a partire dal 3 febbraio 2024.**
Ogni partecipante si armi di carta, penna e soprattutto di tanta voglia di lavorare su se stesso. Sarà uno sforzo largamente ricompensato!

Per iscriversi contattare fra Silvano Moro:
3276525380 • silvano_moro@virgilio.it

RINNOVA LA TUA QUOTA ASSOCIATIVA PER IL 2024

GRAZIE A CHI GIÀ L'HA FATTO!

IL TUO **SOSTEGNO** È INDISPENSABILE PER LA VITA DELLA NOSTRA RIVISTA